



AMC – ARTISTS MANAGEMENT COMPANY s.r.l. unipersonale
Piazza R. Simoni, 1/E
37122 Verona, Italia

Tel. (+39) 045 8014041, fax (+39) 045 8014980
office@amcmusic.com www.amcmusic.com
Cod. fisc./P. IVA 04119540237 REA 393720
Reg. Imprese VR 04119540237, Capitale sociale I.V. € 20.000

LES VENTS FRANCAIS

Emmanuel Pahud flauto
François Leleux oboe
Paul Meyer clarinetto
Gilbert Audin fagotto
Radovan Vlatkovic corno

TEATRO MORLACCHI, Perugia

10 marzo 2017

PROGRAMMA

SPOHR Quintetto per flauto, clarinetto, corno, fagotto e pianoforte

MOZART Quintetto per oboe, clarinetto, corno, fagotto e pianoforte

SAINT-SAËNS Capriccio su arie danesi e russe per flauto, oboe, clarinetto e pf op. 79

ONSLow Quintetto per fiati op. 81

POULENC Sestetto con pianoforte



Un'irripetibile serata di note

| Al Morlacchi gli straordinari "Le vents français" |

di Stefano Ragni

Si chiamano "Le vents français" e la dizione non ha bisogno di traduzione.

Ma, utilizzando un celebre romanzo di George Sand, meriterebbero di fregiarsi del titolo di "Maîtres sonneurs", e anche qui non occorre tradurre.

Oltretutto li sostiene un pianista che ha un nome che è tutto un programma, Eric Le Sage.

Quando sono venuti per la prima volta gli Amici della Musica di Perugia li hanno ospitati nella sala dei Notari, ma lo spazio si rivelò insufficiente.

L'altra sera li hanno accolti nel teatro Morlacchi e il luogo era, anche acusticamente, degno di loro.

Lo straordinario afflusso di giovani strumentisti perugini, ascoltatori attivi e rumorosamente festanti, si motiva da solo: i cinque fiati sono quanto di meglio possa esporre la Francia in quanto a stile e professionalità.

E appena si ricordi che gli strumenti a fiato li hanno perfezionati e costruiti i francesi, cosa che tuttora fanno con esiti impareggiabili, rende il loro ascolto ancor più stimolante.

Oltretutto i francesi non si sono mostrati avari, disponendo sul palcoscenico del teatro civico un programma che ha sfiorato l'ora e mezzo, con l'ulteriore dimostrazione di una capacità di resistenza a prova di competizione.

Il flautista Pahud, il clarinetista Meyer, l'oboista Leleux, il corno Vlatkovic, il fagottista Audin si sono alternati in un programma che era una vera vetrina del repertorio.

Cosa che, ovviamente, mette a confronto pezzi di normale, se non bassa estrazione, con campionature di capolavoro.

Ma l'esigenza di suonare opere cameristiche che costituiscono il companatico degli studenti di tutte le scuole musicali del mondo, consente, a chi ascolta, di disporre di una vera enciclopedia di cosa sia un approccio cameristico di altissimo livello.

E' così che si poteva godere della fluidità con cui Le Sage ha sorretto i colleghi di flauto, clarinetto, corso e fagotto nell'insolito Quintetto op. 82 di Sphor, mentre poi i fiati da soli si sono ritrovati nell'opera 81 di Onslow.

Musica di intrattenimento, ma difficilissima, forse alla portata di suonatori che, all'epoca erano già professionisti.

Di altro spessore era ovviamente il Quintetto di Mozart.

In questo K 452 il liquido pianismo di Le Sage si è amalgamato con lo scintillio dei suoi colleghi in un caleidoscopio di sonorità, suggerimenti acustici che solo grandi maestri dello strumento possono proporre, e un amalgama che è frutto di una straordinaria collegialità di talenti.

Difficile sentire qualcosa di più palpitante di quel clarinetto che si insinua fra le pieghe del corno e del fagotto, mentre il flauto ondeggia su linee melodiche di inusitata morbidezza.

Il resto del programma era dedicato a due maestri francesi.

Del primo, Saint Saëns, si ascoltava un Capriccio che l'autore, provetto pianista, scrisse per una sua tournée in Russia.

Musica definita da lui stesso "burletta" è in realtà un accrocchio di virtuosismi, un percorso impervio di brillanti trovate che hanno la praticità di un ascolto piacevole, anche se si ha l'impressione che ognuno dei quattro esecutori potrebbe incappare in qualche errore.

Cosa che ovviamente non è accaduta, e l'esecuzione ha reso onore a un musicista il cui torto è quello di essere vissuto da classicista in un mondo di impressionisti.

Chiusura della irripetibile serata col Sestetto di Poulenc, musica che, come sempre in questo autore, unisce la maestria del gioco strumentale a una fondamentale amarezza di sentimenti.

Con esiti stupefacenti esposti dai fiati francesi, capaci di passare dal tono sussiegoso e sarcastico, alla malinconia di un finale che è sembrato un approdo in un'isola lontana.

Applausi che definire scroscianti è riduttivo.

<https://www.umbrialibera.it/l/unirripetibile-serata-di-note--al-morlacchi-gli-straordinari-le-vents-franais-1920>